

al rimorso che gli trafigge lo spirito; e, più d'ogni altra cosa, forsennato lo rende il sapere che estiuta è per lui ogni speranza d'alleviare le sue pene.

Fra gli altri oggetti che faceano rizzare i capelli a Telemaco, vide egli molti degli antichi re della Lidia castigati colà acerbamente, perchè tra i molti piaceri e gli agi di neghittosa vita, scossero il peso del governo che per sollievo dei popoli mai non dee separarsi dalla regia dignità.

Si rimproveravano questi re l'uno a l'altro i loro falli. Oimè, dicea piangendo il padre al figliuolo, non te lo dissi io sul terminar dei miei giorni, che dovevi tu riparare i danni dalla mia trascuraggine cagionati? Ah padre sciagurato, rispondeva il figlio, tu mi hai precipitato in questo abisso di guai! Il tuo esempio fu quello che m'inspirò l'orgoglio, il fasto, lo smoderato amor di me stesso, la fierezza verso de' sudditi. Vedendoti regnare con tanta mollezza, circondato da tante anime vili, che t'adulavano, avvezza anche io l'orecchio alle adulazioni; si avanzarono i miei sensi al piacere. Credei che tal fosse in confronto de' re il rimanente degli uomini, quali in confronto degli uomini sono i cavalli e le altre bestie da soma, vale a dire che d'altro non si avesse a tener conto, che de' servigi che essi ne prestano, de' comodi che ne recano. Così credei, perchè così tu credesti prima di me: per te fui cieco, ed ora sono per te infelice: che tanti mali soffro per aver imitato le tue perverse azioni. A queste rampogne aggiungneano a vicenda le più orribili maledizioni, e dalla rabbia e dal furore sospinti avrebbero voluto strapparsi e lacerarsi il cuore.

Svolazzavano ancora intorno a questi re, come gufi in tempo di notte, i crudeli sospetti, i vani spaventi, le diffidenze che vendicano i popoli della fierezza de' loro sovrani, insaziabil sete dell'oro,